

LA CONTABILITÀ E IL BILANCIO

CHIAREZZA, VERITÀ, CORRETTEZZA, I CONTI D'ORDINE, IL BUDGET D'ESERCIZIO, IL CONTROLLO DI GESTIONE,
LA RICERCA DEL DATO FALSO O INATTENDIBILE:
IL FALSO IN BILANCIO

Relatore:

dott. Salvatore D'AMORA
dottore Commercialista in Milano

1. Introduzione.

Il bilancio è una rappresentazione.

Esso, come tutte le rappresentazioni, non è altro che un'immagine.

Le rappresentazioni più familiari, cioè quelle con cui quotidianamente abbiamo contatti, sono i dipinti, le fotografie, le scene teatrali, le riprese televisive e cinematografiche, i racconti.

Queste rappresentazioni, alcune statiche, altre dinamiche, altre semplici testimonianze di "realtà", si traducono, a loro volta, in sensazioni che lo spettatore prova quando entra in contatto con esse. La loro efficacia comunicativa è funzione delle loro qualità.

Chiarezza, verità e correttezza sono le qualità che la "bilancio" deve obbligatoriamente avere perché essa sia accettabile e credibile dalla platea dei suoi lettori.

Equivale a dire che il bilancio quale "istantanea" di una situazione economica e patrimoniale è una fotografia che per essere idonea non deve essere sfocata (deve essere chiara), non deve essere un fotomontaggio (deve essere vera) non deve essere presa da un punto di vista ingannevole o con lenti deformanti (deve essere corretta).

Tuttavia già dalle prime battute si capisce che ci stiamo avviando su una strada irta di problemi e di difficoltà. Una strada piena di distinguo che se fossero sviluppati in pieno consentirebbero di affermare che quello che lo spettatore percepisce è un'immagine che soffre di numerose e molteplici deformazioni impresse dalla qualità della rappresentazione, ma anche deformazioni oggettive dovute:

- al mezzo con cui l'osservazione è fatta;
- al punto di vista;
- alla durata dell'osservazione;
- ai mezzi tecnici adoperati;

e soggettive dovute:

- alla sensibilità dell'osservatore;
- dalla capacità dell'osservatore.

Chi osservando il cielo stellato, immaginando di tornare indietro solo di poche centinaia di anni, sarebbe in grado di affermare che la terra è di forma sferoidale? La rappresentazione dell'universo da parte di uno spettatore terrestre è inevitabilmente influenzata dal suo modo di concepirlo, quindi dalla sua cultura e questo determina un errore che tuttavia può essere percepito e compreso solo da chi ha una cognizione della realtà più evoluta o anche solo maggiore esperienza.

Esaminiamo ora sommariamente le regole poste a tutela di una corretta formazione del bilancio per cercare di cogliere il corretto significato dei requisiti imposti dal legislatore.

L'art. 2423, comma 2 stabilisce che “*il bilancio deve essere redatto con **chiarezza** e deve rappresentare in modo **veritiero e corretto** la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio*”.

Ai requisiti principali (chiarezza, verità e correttezza) si associa il requisito della *completezza* che obbliga a fornire, in aggiunta alle informazioni obbligatorie, anche tutte le altre informazioni che la particolare fattispecie impone siano fornite perché la rappresentazione sia *veritiera e corretta* (art. 2423, comma 3).

Infine, a chiusura, deve essere segnalata la regola della prevalenza della qualità della rappresentazione rispetto alla sua forma. Perciò ove l'applicazione delle norme dettate a tutela della verità e correttezza fosse causa di una rappresentazione non veritiera o non corretta tali forme dovrebbero essere obbligatoriamente disattese tanto quanto necessita per poter dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Queste le regole in sintesi, vediamole ora con maggior approfondimento.

2. La verità.

È utile ricordare che il bilancio è una rappresentazione *composita* di valori che sono un compendio di misure, e quindi di valutazioni, e per questo espressione di entità approssimate, mai vere in assoluto, ma non per questo false.

Il bilancio di esercizio, quale insieme di “numeri” che misurano le entità aziendali con precisione alla unità di misura, in genere la lira, a prima vista evoca, almeno nei soggetti non esperti, una sensazione di precisione e di affidamento, quindi alla verità.

Tale sensazione è rafforzata dalla circostanza che le entità numeriche che sono espresse nel bilancio evidenziano risultati identici in due prospetti. Il lettore, dopo aver osservato che un prospetto conferma l'altro, ne trae una sensazione di grande precisione. Egli, infatti, constata che le attività bilanciano le passività e che i costi bilanciano i ricavi tanto che la differenza tra le voci contrapposte si identificano nella stessa entità numerica che di denomina utile o perdita di esercizio.

Ma allora se nel bilancio ci sono tante concordanze come è mai possibile imbattersi in dati, non veri o comunque non esattamente rappresentativi della reale situazione aziendale?

In effetti nessun bilancio è “vero” in assoluto, tuttavia si può affermare tranquillamente che la maggior parte di essi rappresentano in modo veritiero la situazione economico-patrimoniale della azienda cui si riferiscono.

2.1. Le misure.

Per comprendere come l'entità numerica, di per sé espressione di precisione e verità, possa essere nei bilanci espressione di una entità non vera bisogna richiamare il concetto di “misura” e ricordare che ad ogni misurazione si associa una espressione numerica che “misura” allo stesso tempo l'entità misurata ma è anche espressione di una valutazione non priva di errori soggettivi e oggettivi riferibili sia al soggetto che tale misurazione ha effettuato sia allo strumento usato per misurare.

Due chili di patate e due chili d'oro solo apparentemente pesano entrambi due chili. Difatti le patate pesate al mercato con la stadera e con mano svelta (non dico disonesta) possono pesare (*id quod plerumque accidit*) dal 1980 a 2020 grammi mentre l'oro pesato con maggiore attenzione (dispiego di tempo) e con strumenti sofisticati (dispiego di mezzi costosi) potrà pesare 1999,9999... grammi oppure 2000,0001... grammi, ove in luogo dei puntini è possibile scrivere cifre qualsivoglia tanto la misura non differirà per più di un decimillesimo di grammo dal “vero” (grammi

2000,000000...). Nessuno riterrà conveniente misurare l'oro con maggior precisione perché un decimillesimo di un grammo d'oro vale due lire, anzi molti lo misurano con strumenti meno sofisticati perché l'errore di un millesimo di grammo comporta solo venti lire di differenza in più o in meno e perché l'errore di un centesimo di grammo comporta una differenza di duecento lire del tutto insignificante rispetto all'entità della transazione, al costo di una bilancia di maggior precisione, al costo della misurazione in termini di tempo e di specializzazione dell'addetto alla misura (la bilancia elettronica richiede l'impiego di uno specialista, la stadera no), così come una differenza di 20 grammi di patate su due Kg è insignificante.

Dopo le riflessioni che precedono, l'attendibilità che consciamente o inconsciamente attribuiamo, per tradizione, all'entità numerica ha certamente subito un congruo ridimensionamento anche se nessuno in futuro, tornando a casa dal mercato, rifletterà sulla circostanza che in realtà non porta con sé 2 Kg di patate ma una qualsiasi quantità compresa tra 1980 e 2020 gr. e nessuno, una volta che sia tornato a casa, ripeserà le patate o parlando dell'acquisto fatto dirà che ne ha acquistato circa 2 Kg. Dirà invece, con convinzione, che ha acquistato 2 Kg di patate, punto e basta.

Tutto questo per dire che le misurazioni sono sempre affette da due errori che possono sommarsi o compensarsi. Il primo errore dipende dallo strumento di misura l'altro errore dipende dal soggetto che procede alla misura e perciò nessuna misura è esatta, proprio nessuna. Qualunque sia e per quanto sofisticato sia lo strumento di misura nessuno potrà assicurare che una misura è precisa, si potrà solo dire che essa è precisa all'unità, al decimo, al centesimo, al millesimo o decimillesimo e così via. Di esatto, come generalmente si ritiene l'entità numerica, non vi è nulla, se non per convenzione. In genere si ritiene esatta una misura che soddisfa l'interesse del momento.

Vediamo ora come quanto abbiamo affermato abbia attinenza con il tema che ci interessa. Prima, però, è necessario avere una idea anche se sommaria della struttura del bilancio.

2.2. Le misure in azienda.

Richiamo, banalizzando, i concetti che sono alla base della rappresentazione bilancistica.

Iniziamo da un bilancio semplice, quello che redigerebbero i soci subito dopo la costituzione di una S.r.l., dopo aver apportato il capitale sociale, senza tener conto, per semplicità, delle spese di costituzione.

Attivo		Passivo	
Cassa	20.000.000	Capitale sociale	20.000.000

Il bilancio che precede insegna che:

– l'attivo ed il passivo si bilanciano nel senso che l'attivo esprime come è stato impiegato il capitale sociale (che quindi sta al passivo *e non costituisce una attività* come generalmente ritiene chi non ha un minimo di esperienza).

In altre parole:

– il capitale sociale che *si trova al passivo* non è mai l'espressione, in quanto tale, di una attività. Le attività si trovano solo nell'attivo ed il capitale sociale, insieme alle riserve che hanno la stessa natura, rappresenta la differenza tra l'attivo e il passivo. E esso perciò è l'espressione di quanto residua dopo la copertura di tutto il passivo.

Vediamo ora cosa accade se la società dovesse decidere di acquistare un impianto del costo di L. 50.000.000 il bilancio al termine del primo esercizio potrebbe essere redatto come segue:

Attivo		Passivo	
Impianto	50.000.000	Capitale sociale	20.000.000
Fondo amm.to impianto	– 10.000.000	Debiti	30.000.000

Totale	40.000.000	Perdita d'esercizio	- 10.000.000
		<u>Totale</u>	<u>40.000.000</u>

Conto economico

Costi		Ricavi	
Amm.to impianto	10.000.000	Perdita d'esercizio	10.000.000
<u>Totale</u>	<u>10.000.000</u>	<u>Totale</u>	<u>10.000.000</u>

Questo bilancio ci dice che tutte disponibilità liquide sono state impiegate per l'acquisto di un impianto, che in più la società per tale investimento ha contratto debiti per 30.000.000 ed inoltre che l'impianto nel corso dell'esercizio ha subito un deprezzamento di 10.000.000 (ammortamento) che ha causato la perdita rilevata per pari importo. Ci dice anche che il risultato d'esercizio (perdita o utile) è sempre pari alla differenza tra i costi e i ricavi e che esso è sempre pari alla differenza tra l'attivo ed il passivo. D'altra parte non potrebbe essere altrimenti perché l'utile o la perdita rappresentano l'incremento o il decremento che il patrimonio ha subito nel corso dell'esercizio a causa o per effetto della gestione. Il bilancio ci dice anche che una parte del capitale sociale è andata perduta (10.000.000) e che i creditori per (30.000.000) hanno visto ridurre le loro garanzie di recupero del credito per effetto della perdita.

Ora fermiamoci a riflettere sull'ammortamento. Esso, essendo una misura del consumo e/o obsolescenza dell'impianto è espressione di una misura fatta dagli amministratori di tale entità. Sarà vera? Sarà falsa? Se abbiamo fatto tesoro di quanto detto sulle misure saremo in grado di dire che l'ammortamento può essere una misura verosimile e corretta del deperimento, consumo e dell'obsolescenza dell'impianto, non certo una misura vera.

Che dire poi del valore dell'impianto costato L. 50.000.000? Vale ancora 50.000.000? E' lecito ridurre il valore solo per l'ammortamento che ne misura il deperimento e consumo ma non l'obsolescenza? Occorre o no tener conto dell'eventuale maggior valore dell'impianto dovuto alla svalutazione?

Cento interpellati potrebbero esprimere cento diverse misure e tra i cento si troverà pure di quelli che invece dell'ammortamento, in considerazione del fatto che l'impianto non ha funzionato e che analoghi impianti ora costano di più avranno modo di affermare che il valore dell'impianto deve essere rivalutato.

Qual'è la rappresentazione veritiera?

Dipende! Da cosa?

Dallo scopo che si intende perseguire e dalle regole imposte (legge) o accettate (criteri).

In altri termini si pesa l'oro o le patate? In quale modo? Misuriamo sulla terra o altrove?

Redigiamo il bilancio d'esercizio per una normale gestione? Useremo uno strumento di misura. Redigiamo il bilancio di liquidazione, useremo uno strumento di misura diverso ed avremo un diverso risultato. Così ad esempio in un bilancio di liquidazione l'impianto sarà valutato al presumibile valore di realizzo e perciò il bilancio di liquidazione sarà così redatto:

Attivo	Passivo
Impianto (valore netto) 22.000.000	Capitale sociale 20.000.000
	Debiti 30.000.000

		Perdita d'esercizio	- 28.000.000
Totale	<u>22.000.000</u>	Totale	<u>22.000.000</u>

Come si vede stesso impianto, diversa prospettiva (gestione, liquidazione) diverso criterio di valutazione, diverso risultato d'esercizio.

Vero l'uno? Vero l'altro? Vero nessuno? Vero tutto?

Tutto vero, tutto non vero, allo stesso modo in cui è vero il peso delle patate ed il peso dell'oro pur essendo così diversi ma allo stesso tempo identici (2 Kg).

Ma allora quale è la regola? Innanzitutto le regole di valutazione dettate dal codice civile (art. 2426) poi i principi contabili di comune accettazione e, tra questi, quelli dettati dai consigli nazionali degli ordini professionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri professionisti ed anche i principi contabili internazionali dello I.A.S.C. (International Accounting Standard Committee).

3. La correttezza.

Abbiamo visto, discorrendo in generale, come una rappresentazione veritiera possa essere non *corretta*. È sufficiente che l'immagine veritiera sia ripresa da un punto di vista tale da risultare deformata perciò non falsa ma scorretta, in definitiva, andando al concreto, inadeguata.

L'esistenza di un filtro o di una lente deformata muta l'immagine fotografica che tuttavia può essere chiara; allo stesso modo la rappresentazione con particolari angolazioni di una o più poste di bilancio può essere chiara e veritiera ma scorretta se nel complesso il documento è stato redatto con lo scopo di dare al lettore una rappresentazione diversa da quello che avrebbe avuto se la redazione non fosse stata "colorata" dallo scopo che il redattore si è prefissato (1).

Non vi è dubbio che la correttezza è un complemento necessario delle cautele poste a tutela della rappresentazione "veritiera" intesa in senso pieno, senza concessioni, flessioni o ripiegamenti, con effetto su tutti i documenti che formano il bilancio ed in particolare alla nota integrativa avuto riguardo alla circostanza che la struttura è a schema fisso.

Difatti il legislatore ha affidato alla nota integrativa il compito di illustrare, con dovizie di particolari, cito sommariamente: i criteri di valutazione applicati, i movimenti delle principali poste del bilancio, la composizione di particolari voci, le variazioni intervenute, le partecipazioni, i crediti a lungo termine, le garanzie, la composizione dei ratei e dei risconti, l'ammontare degli oneri finanziari, gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale, la ripartizione dei ricavi tra le diverse aree di interesse aziendale, i proventi delle partecipazioni, la suddivisione degli interessi, la composizione dei proventi straordinari, il numero medio dei dipendenti, l'ammontare dei compensi degli amministratori e sindaci, le azioni proprie, le azioni di godimento e le obbligazioni emesse.

Una rappresentazione nella nota integrativa di tutti gli elementi citati, se non corretta, vuoi sotto il profilo tecnico, vuoi sotto il profilo della "rilevanza" o della "non devianza", determina ovviamente una rappresentazione falsa sicché la falsità oltre che riferibile alla veridicità appare evidentemente riferibile (seppure non di frequente) al suo complemento cioè la correttezza.

4. La chiarezza.

Resta ora da precisare il significato che si deve dare alla chiarezza.

Appare, quello della chiarezza, un requisito di carattere generale, vale a dire un requisito di qualità che sovrasta e allo stesso tempo qualifica, dà corpo e senso a verità e correttezza.

Ciò dico sia per l'espressione letterale dell'art. 2423, sia perché aggiunte e modifiche dello schema obbligatorio debbono essere tese a una rappresentazione veritiera e corretta e perciò ad una maggiore chiarezza.

Per quanto precede si può affermare che la chiarezza non riguarda solo le informazioni principali, obbligatorie e/o complementari suggerite dal terzo comma dell'art. 2423, ma è un requisito di qualità che sovrasta ogni altro ed è riferibile a tutto il bilancio, nel suo complesso, ed in particolare alla nota integrativa che come abbiamo visto è il documento che più si presta ad essere oggetto di rappresentazioni svincolate da rigidi schemi.

I conti d'ordine.

Si tratta di conti che i contabili definiscono di "memoria" e che sono deputati ad accogliere, nell'ambito del sistema informativo, tutte le poste che non costituiscono costo, ricavo, attività o passività.

Ben è vero che tali conti accolgono poste che rappresentano in genere potenziali rischi o vantaggi, ma è altrettanto vero che fino a quando le poste sono allocate nei conti d'ordine significa che non si è verificata alcuna variazione patrimoniale e che nessun costo o ricavo ha interessato il conto economico.

Non esiste una classificazione o elencazione rigida di tali conti, nella prassi perciò si trovano conti d'ordine denominati e allocati nei modi più svariati.

Quelli più diffusi evidenziano e tengono memoria:

1. i rischi;
2. gli impegni;
3. il possesso di beni di terzi;
4. i beni propri depositati presso terzi;
5. le riprese fiscali da non dimenticare;
6. quanto altro occorra tenere a memoria.

Risulta evidente l'utilità e lo scopo di tali conti sia per l'azienda sia per i terzi lettori del bilancio. Difatti i conti d'ordine forniscono informazioni fondamentali che occorre conoscere e analizzare per comprendere appieno la situazione dell'impresa il cui bilancio è in esame. Così ad esempio appare importante sapere se sono state rilasciate garanzie a terzi e per quale ammontare complessivo perché questo dato è fondamentale per valutare il rischio cui si va incontro nel caso in cui si faccia credito all'impresa in esame.

Il budget e il controllo di gestione.

Quando si parla di budget molti si spaventano e pensano a chissà quali alchimie contabili ad uso e consumo di personaggi oscuri, abituati a macinare numeri nei sotterranei aziendali, insomma strumenti quasi diabolici ad uso di specialisti. Se si è comuni mortali meglio lasciar perdere.

In realtà a fondamento del budget è posta una attività che per l'uomo è comunissima: difatti chiunque voglia programmare una propria attività con contenuti economici effettua, senza neppure accorgersene, un budget ovvero una "previsione".

In pratica, quindi, quello che nelle aziende viene chiamato budget è solo l'elaborazione, a seguito di una sistemazione scientifica e analitica, applicata allo scopo aziendale, della più importante capacità dell'uomo vale a dire la capacità di applicare le proprie esperienze per raggiungere determinati scopi prevedendo il probabile esito di una serie di eventi.

Così fare budgetting equivale, sotto molti profili, a pilotare un aereo su una certa rotta, amministrare un budget familiare equivale ad andare in bicicletta.

Soffermiamoci subito su un caso pratico senza troppa teoria. Tra non molto andremo in vacanza e tutti sappiamo che bisogna organizzarsi per tempo per non correre il rischio di restare a patire il caldo da soli in città: ognuno di noi, più o meno inconsciamente, valuterà con chi andare, dove andare, cosa fare, contemporaneamente si confronterà con le proprie disponibilità di tempo e di denaro e con i propri vincoli; poi prenderà le decisioni e costruirà, anche se solo mentalmente, un piano. Infine ciascuno, se non vi saranno imprevisti, partirà ed al ritorno, ma anche nel corso delle ferie, farà confronti con le proprie previsioni (accorgendosi forse di aver speso più di quanto desiderasse e di essersi divertito o riposato meno del previsto, oppure di aver goduto di eccezionali opportunità e così via).

Anche chi per un imprevisto non è potuto partire cercherà di porre rimedio al contrattempo occorso e cercherà di realizzare il programma al meglio adattandosi alla situazione contingente.

Ebbene tutte quelle descritte sono attività di budget e di controllo per una semplice ma importante attività che è la nostra vacanza. Chi non è in grado di fare programmi si affiderà ad una agenzia di viaggi che programmerà professionalmente il viaggio e darà perciò un servizio dai più apprezzato e ricercato.

Un'azienda, con riferimento alla propria attività economica, non si comporta in modo diverso: deve programmare realisticamente l'attività e verificare periodicamente e puntualmente i risultati conseguiti. Il budget in estrema sintesi è un processo deputato alla previsione e al controllo, non esiste nessun soggetto imprenditore che possa gestire un'azienda senza un budget. Neppure la famiglia si gestisce senza budget.

Ciò che in realtà cambia è solo il livello di consapevolezza e la formalizzazione dell'utilizzo di questo strumento di previsione e controllo.

Proviamo, adesso che l'oggetto misterioso è svelato, ad osservarlo meglio.

1. Lo scopo.

Come abbiamo visto, il budget è uno strumento di gestione indispensabile che si utilizza in due momenti concettualmente distinti:

- prima di iniziare un'attività si costruisce un budget per “programmare” l'attività, ovviamente la programmazione è fatta dal punto di vista economico;
- nel corso di svolgimento dell'attività (i meno capaci lo fanno solo al termine) si aggiorna il budget per “controllare” i risultati ottenuti.

2. La logica.

La logica che governa la costruzione del budget è sostanzialmente diversa da quella utilizzata per il bilancio; questo perché diverso è il momento in cui i due processi hanno luogo e diverso è lo scopo che si vuole raggiungere. Torniamo all'esempio della vacanza limitandoci all'aspetto economico: nessuno potrà dire subito cosa costerà, dovrà invece prima pensare cosa in concreto vuole fare, come esattamente si propone di farlo e poi sarà in grado di determinare quanto necessiterà spendere per realizzare la propria vacanza ideale. Così in concreto: una passeggiata al giorno per andare a comprare il gelato per 20 giorni, e poi al cinema oppure a giocare a bocce vuol dire 20 gelati, ciascuno a Lit. 3.000, più di 10 ingressi al cinema a Lit. 7.000, più 10 partite a bocce per Lit. 9.000. Se si somma l'importo stimato per ogni altra attività che si desidera compiere si perviene ad un totale che rappresenta la stima del costo delle vacanze agognate. Durante la vacanza ci possiamo accorgere che il gelato costa di più di quanto preventivato o che il cinema costa di meno o che non possiamo rispettare appieno il nostro programma perché la rottura della frizione della nostra vettura ha comportato una spesa imprevista ed incompatibile con il budget prefissato. Ecco che si concretizza il secondo aspetto dell'attività di budgetting: il controllo. Verificando in

concreto queste variazioni rispetto al programma saremo in grado di prendere delle decisioni consapevoli sul seguito della vacanza; il gelato costa di più? Bene, ne potremmo mangiare di meno o scegliere altre alternative quali: – a giorni alterni raddoppiare la dose di gelato e saltare la cena. Potremo andare meno spesso al cinema o, per fare esattamente quello che volevamo, accorciare il soggiorno, possiamo decidere di sfondare il tetto di spesa preventivato e lasciare inalterati i programmi ludici.

In ogni caso non saremo impreparati di fronte alle conseguenze di un evento inatteso.

Tornati a casa potremo stilare il bilancio consuntivo della vacanza e, raggruppando le singole spese fatte, potremo fare un consuntivo.

Ovviamente nell'analizzare, sera per sera, le spese sostenute la nostra logica non sarà dissimile da quella illustrata, che coincide con quella in uso nelle aziende. Per costruire il nostro budget faremo uso di una contabilità "direzionale" o "industriale", rivolta alle singole azioni da eseguire per stabilire i costi, ricavi e benefici, e solo alla fine, in sede consuntiva, faremo un bilancio di tipo "classico".

La differenza fra il nostro budget delle vacanze e quello di gestione di un'impresa consiste solo nel fatto che le decisioni aziendali sono sicuramente più complesse, dipendono da un numero di fattori più elevato, riguardano importi più consistenti e coinvolgono un numero di persone e centri di decisione più elevato. Per tornare all'esempio la stessa differenza può essere paragonata alla maggiore difficoltà di guida di un'auto rispetto ad un aereo.

3. La formazione e la realizzazione.

Per concludere vediamo in breve come e quando si forma un budget.

Non esiste un metodo che vada bene per tutte le aziende perché ognuna ha le proprie caratteristiche che ne condizionano la formazione e la gestione, ma in linea di principio la metodica è comune.

Innanzitutto si definisce un periodo significativo che rappresenti uno o più cicli produttivi (anche non coincidenti con l'esercizio sociale o fiscale, si opera con i periodi produttivi per necessità metodologica). Poco tempo prima della seconda metà del ciclo produttivo precedente quello oggetto della previsione i responsabili delle diverse aree in cui è divisa o attribuita la gestione stabiliscono (ognuno per sé, oppure collegialmente, oppure coordinati da un livello superiore o secondo direttive esterne) il piano dell'attività delle proprie unità propria nel periodo successivo, definendo ciascuno sia le risorse necessarie sia i risultati attendibili, tenendo conto di tutti i fattori interni ed esterni di cui si conosce l'esistenza. Tutti questi "progetti parziali" vengono poi armonizzati tra loro e nel farlo si fa tesoro delle esperienze precedenti affinando in tal modo la metodica della specifica impresa per la quale si opera. I budget dopo essere stati approntati sono attentamente esaminati, discussi e sono approvati dall'organo direzionale e poi resi esecutivi.

Man mano che il ciclo produttivo o commerciale si compie si verifica la congruenza del piano con la realtà e si apportano le correzioni più opportune non solo del budget ma al ciclo economico (ad esempio si incentivano le vendite si riducono o aumentano prezzi, si chiudono o aprono reparti, etc.). I budget dei vari anni si intersecano e si condizionano vicendevolmente; ovviamente maggiore è la dimensione aziendale, maggiore sarà la complessità dei risultati ottenuti e lo sforzo per ottenerli.

Ogni organizzazione ha, come accennato, un suo metodo di realizzazione del budget: ci si può basare sui risultati dei periodi precedenti, rifare ogni volta tutti i calcoli, rispettare un piano imposto dall'esterno o altri ancora. Non è il caso di approfondire questo aspetto decisamente troppo tecnico.

4. Legami con il bilancio di esercizio.

5) Immobilizzazioni in corso e acconti	–	–
	95.860.857	86.005.333

III. Finanziarie

1) Partecipazioni in:

a) imprese controllate	–	–
b) imprese collegate	–	–
c) altre imprese	–	–

2) Crediti:

a) verso imprese controllate		
– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–

collegate	–	–	b) verso imprese
-----------	---	---	------------------

– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–

c) verso controllanti

– entro 12 mesi	–	–
-----------------	---	---

d) verso altri

– entro 12 mesi	15.626.500	40.626.500
– oltre 12 mesi	–	–

	15.626.500	40.626.500
--	------------	------------

3) Altri titoli	15.626.500	40.626.500
4) Azioni proprie	25.000.000	–

(valore nominale complessivo –)

	40.626.500	40.626.500
--	------------	------------

Totale immobilizzazioni	157.187.357	166.115.033
--------------------------------	--------------------	--------------------

C) Attivo circolante

I. Rimanenze

1) Materie prime, sussidiarie e di consumo 585.102.151 473.209.276

2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati – –

3) Lavori in corso su ordinazione – –

4) Prodotti finiti e merci 374.338.798 517.185.870

5) Acconti –

959.440.949990.395.146

II. Crediti

1) Verso clienti		
– entro 12 mesi	1.323.180.836	1.339.421.990
– oltre 12 mesi	–	–
	<hr/>	<hr/>
	1.323.180.836	1.339.421.990
2) Verso imprese controllate		
– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–
	<hr/>	<hr/>
	–	–
3) Verso imprese collegate		
– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–
	<hr/>	<hr/>
	–	–
4) Verso controllanti		
– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–
	<hr/>	<hr/>
	–	–
5) Verso altri		
– entro 12 mesi	127.109.349	197.554.547
– oltre 12 mesi	155.289.716	–
	<hr/>	<hr/>
	282.399.065	197.554.547
	<hr/>	<hr/>
	1.605.579.901	1.536.976.537

III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

1) Partecipazioni in imprese controllate	–	–	
2) Partecipazioni in imprese collegate	–	–	
3) Altre partecipazioni	–	–	4) Azioni proprie
	–	–	
(valore nominale complessivo –)			
5) Altri titoli	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
	–	–	

IV. Disponibilità liquide

1) Depositi bancari e postali	54.812.566	63.967.327	
2) Assegni di cassa	1.963.212	4.193.235	3) Denaro e valori
	<hr/>	<hr/>	
	56.775.778	68.160.562	

Totale attivo circolante 2.621.796.628 2.595.532.245

D) Ratei e risconti

– disagio su prestiti	–	–
– Vari	30.644.333	29.508.485

30.644.333 29.508.485

Totale attivo

2.809.628.3182.791.155.763

STATO PATRIMONIALE PASSIVO 31-12-1993 31-12-1992

A) Patrimonio netto

<i>I. Capitale</i>	90.000.000	90.000.000	
<i>II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni</i>	–	–	
<i>III. Riserva di rivalutazione</i>	14.118.149	14.118.149	
<i>IV. Riserva legale</i>	180.000.000	180.000.000	
<i>V. Riserva per azioni proprie in portafoglio</i>	–	–	
<i>VI. Riserve statutarie</i>	982.486.284	884.603.190	
<i>VII. Altre riserve</i>			
Riserva straordinaria	–	–	
Fondi riserve legge 27/1982 liberalità	–	–	Fondo contributi e Riserva per
ammortamenti anticipati <i>ex art. 67 T.U.</i>	–	–	
Fondi riserve in sospensione di imposta conferimenti agevolati (legge 576/1975)	–	–	Riserve da
Riserve di cui all'art. 15 d.l. 429/1982	–	–	
Fondi accantonamento plusvalenze (art. 2 legge 168/1982) pluriennali capitalizzati	–	–	Riserva per oneri
Altre	–	–	
<i>VIII. Utili (perdite) portati a nuovo</i>	–	–	
<i>IX. Utile (perdita) dell'esercizio</i>	6.538.419	97.883.094	
<i>Totale</i>	1.111.142.852	1.104.604.433	

B) Fondi per rischi e oneri

1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili imposte	–	–	2) Fondi per
– –	–	–	3) Altri
<i>Totale</i>	–	–	

C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato 15.798.994 124.596.630

D) Debiti

1) Obbligazioni			
– entro 12 mesi	–	–	
– oltre 12 mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
		–	–
2) Obbligazioni convertibili			
– entro 12 mesi	–	–	
– oltre 12 mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
		–	–
3) Debiti verso banche			
– entro 12 mesi	286.500.057	166.270.397	– oltre 12 mesi
–	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
	286.500.057	166.270.397	
4) Debiti verso altri finanziamenti			
– entro 12 mesi	–	–	– oltre 12 mesi
460.000.000	460.000.000	–	
	<hr/>	<hr/>	
	460.000.000	460.000.000	
5) Acconti			
– entro 12 mesi	19.424.071	21.529.250	– oltre 12
mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
	19.424.071	21.529.250	
6) Debiti verso fornitori			
– entro 12 mesi	717.242.087	804.448.035	– oltre 12
mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
	717.242.087	804.448.035	
7) Debiti rappresentati da titoli di credito			
– entro 12 mesi	–	–	– oltre 12
mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
		–	–
8) Debiti verso imprese controllate			
– entro 12 mesi	–	–	
– oltre 12 mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
		–	–
9) Debiti verso imprese collegate			
– entro 12 mesi	–	–	
– oltre 12 mesi	–	–	
	<hr/>	<hr/>	
		–	–

10) Debiti verso controllanti		
– entro 12 mesi	–	–
– oltre 12 mesi	–	–
		–
11) Debiti tributari		
– entro 12 mesi	27.494.638	57.391.387
– oltre 12 mesi	–	–
	27.494.638	57.391.387
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
– entro 12 mesi	32.273.619	31.476.462
– oltre 12 mesi	–	–
	32.273.619	31.476.462
13) Altri debiti		
– entro 12 mesi	1.812.000	19.191.000
– oltre 12 mesi	–	–
	1.812.000	19.191.000
Totale	1.544.746.472	1.560.306.531

E) Ratei e risconti

– aggio sui prestiti (obbligazioni o altro)	–	–
– vari	–	1.648.169
		– 1.648.196
Totale passivo	2.809.628.318	2.791.155.763

CONTI D'ORDINE 31-12-1993 31-12-1992

1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi		–	–
2) Sistema improprio degli impegni		–	–
3) Sistema improprio dei rischi	29.500.000	–	–
4) Raccordo tra nome civili e fiscali		–	–
Totale passivo	2.809.628.318	2.791.155.763	

CONTO ECONOMICO 31-12-1993 31-12-1992

A valore della produzione

1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.326.485.0565.379.698.724	
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti	(142.847.072)(3.763.305)	
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		– –
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		– –
5) Altri ricavi e proventi:		
– vari	72.923.088	71.894.042
– contributi in conto esercizio	–	–
	<hr/>	<hr/>
	72.923.088	71.894.042
Totale valore della produzione	4.256.561.0725.447.829.461	

B) Costi della produzione

6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.144.102.719	1.483.569.868
7) Per servizi	2.190.571.731	2.553.086.989
8) Per godimento di beni di terzi	142.082.227	140.357.766
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	383.283.575	393.268.209
b) Oneri sociali	144.825.974	137.845.589
c) Trattamento di fine rapporto	33.692.117	34.579.762
d) Trattamento di quiescenza e simili	–	–
e) Altri costi	–	–
	<hr/>	<hr/>
	561.801.666	565.693.560
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	21.033.200	73.540.023
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	35.613.515	38.626.834
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	–	–
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	6.474.281	4.648.328
	<hr/>	<hr/>
	63.120.996	116.815.185
11) Variazioni delle rimanenze di materie, prime, sussidiarie, di consumo e merci	(111.892.875)	143.277.720
12) Accantonamento per rischi	–	–
13) Altri accantonamenti	–	–
14) Oneri diversi di gestione	206.076.005	139.888.000
Totale costi della produzione	4.195.862.4695.142.689.088	

Differenza tra valore e costi di produzione (A-B) 60.698.603305.140.373

C) Proventi e oneri finanziari

15) *Proventi da partecipazioni:*

– da imprese controllate	–	–
– da imprese collegate	–	–
– altri	–	–
	<hr/>	<hr/>

16) *Altri proventi finanziari:*

a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
– da imprese controllate	–	–
– da imprese collegate	–	–
– da controllanti	–	–
– altri	–	–
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	3.383.334	2.604.947
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	–	–
d) proventi diversi dai precedenti:	–	–
– da imprese controllate	–	–
– da imprese collegate	–	–
– da controllanti	–	–
– altri	41.208.570	34.119.551
	<hr/>	<hr/>
	44.591.904	36.724.498
	<hr/>	<hr/>
	44.591.904	36.724.498

17) *Interessi e altri oneri finanziari:*

– da imprese controllate	–	–
– da imprese collegate	–	–
– da controllanti	–	–
– altri	87.883.617	110.254.422
	<hr/>	<hr/>
	87.883.617	110.254.422

Totale proventi e oneri finanziari (43.291.713)(73.529.924)

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

18) *Rivalutazioni:*

a) di partecipazioni	–	–
b) di immobilizzazioni finanziarie	–	–
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	–	–
	<hr/>	<hr/>

19) *Svalutazioni:*

a) di partecipazioni	–	–
b) di immobilizzazioni finanziarie	–	–
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	–	–
	<hr/>	<hr/>

<i>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</i>		-	-
E) Proventi e oneri straordinari			
20) <i>Proventi:</i>			
- plusvalenze da alienazioni	13.823.529	3.214.645	
- varie	-	-	
	13.823.529	3.214.645	
21) <i>Oneri:</i>			
- minusvalenze da alienazioni	-	-	
- imposte esercizi precedenti	-	-	
- varie	-	-	
	-	-	
<i>Totale delle partite straordinarie</i>		13.823.529	3.214.645
Risultato prima delle imposte (A-B%C%D%E)		31.230.419	234.825.094
22) <i>Imposte sul reddito dell'esercizio</i>			
	24.692.000	136.942.000	
23) Risultato dell'esercizio		6.538.419	97.883.094
24) <i>Rettifiche di valore operate esclusivamente in applicazione di norme tributarie</i>			
	-	-	
25) <i>Accantonamenti operati esclusivamente in applicazione di norme tributarie</i>			
	-	-	
26) Utile (Perdita) dell'esercizio		6.538.419	97.883.094

Il bilancio Ue si completa con la nota integrativa, che ne costituisce parte integrante, di cui si fornisce un esempio relativo alla stessa azienda:

Nota integrativa

Premessa

Signori Soci,

la presente nota è parte integrante del bilancio ed illustra con maggiore ampiezza e dettaglio le poste contabili.

Attività svolte

La vostra società opera nel settore

Eventuale appartenenza a un Gruppo

La Vs. società non appartiene ad alcun gruppo.

Fatti di rilievo verificatisi nel corso dell'esercizio

La Vs. società

Criteri di formazione

Il seguente bilancio è conforme al dettato degli articoli 2423 e seguenti del codice civile, come risulta dalla presente nota integrativa, redatta ai sensi dell'articolo 2427 del codice civile, che costituisce, come detto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2423, parte integrante del bilancio d'esercizio.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al par. XA500031/12/1993 non discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio, in particolare nelle valutazioni e nella continuità dei medesimi principi.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza nella prospettiva della continuazione dell'attività.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

I debiti espressi originariamente in valuta estera sono iscritti in base ai cambi in vigore alla data di effettuazione delle operazioni.

Impegni, garanzie, rischi

I rischi per i quali la manifestazione di una passività è solo possibile sono descritti nella nota integrativa senza procedere allo stanziamento di fondi rischi secondo i principi contabili di riferimento. Non si tiene conto dei rischi di natura remota.

Dati sull'occupazione

L'organico medio aziendale nel corso dell'esercizio ha subito la seguente evoluzione

(1) Giovanni Emanuele COLOMBO e AA VV *"Il bilancio d'esercizio"*, Milano, 1992, 25.

Immobilizzazioni

Crediti

Debiti

Ratei e risconti

Rimanenze

magazzino

Titoli a reddito fisso

Partecipazioni

Fondiperrischi e

oneri

Fondo TFR

Imposte sul reddito

Riconoscimento

ricavi

Immateriali

Sono iscritte al costo, al netto degli ammortamenti effettuati.

Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto al netto di ammortamenti e svalutazioni e rivalutate a norma di legge.

Sono esposti al loro valore di realizzo, vale a dire al netto del fondo svalutazione.

Sono rilevati al loro valore nominale.

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Materie prime, ausiliari e prodotti finiti sono iscritti al minore tra il costo di acquisto o di fabbricazione e il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, applicando il

- metodo LIFO a scatti annuali, per gli incrementi a costo medio dell'anno per filati e tessuti.
- costo specifico per i prodotti finiti.

Sono iscritti al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo, desumibile dall'andamento del mercato alla data del Bilancio.

Non ve ne sono.

Non sono stanziati ritenendo insussistenti i rischi generici o specifici.

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti.

Le imposte correnti sono accantonate secondo le aliquote e le norme vigenti in base a una realistica previsione del reddito imponibile.

I ricavi per vendite dei prodotti sono iscritti al momento del trasferimento della proprietà, che normalmente si identifica con la consegna o la spedizione dei beni.

I ricavi di natura finanziaria e di servizi vengono iscritti in base alla competenza temporale.

Il contratto di lavoro applicato è quello collettivo della categoria "maglieria, calzetteria a maglia.

Attività

A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

Parte già richiamata Lit. --

Saldo al 31-12-1993	Lit	zero
Saldo al 31-12-1992	Lit	zero
Variazioni	Lit	zero

B) Immobilizzazioni

I. Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31-12-1993	Lit	20.700.000
Saldo al 31-12-1992	Lit	39.483.200
Variazioni	Lit	(18.783.200)

Totale movimento delle immobilizzazioni immateriali

Descrizione costi	Valore 31/12/1992	Incrementi esercizio	Decrementi esercizio	Ammortamento esercizio	Valore 31/12/1993
-------------------	-------------------	----------------------	----------------------	------------------------	-------------------

Impianto e ampliamento	3.680.000		920.000	2.760.000
Ricerca, sviluppo e pubblicità				
Diritti brevetti industriali,				
Concessioni, licenze marchi	570.000	2.250.000		1.020.000
Avviamento				1.800.000
Immobilizzazioni in corso e acconti				
Altre	35.233.200		19.093.200	16.140.000
	39.483.200	2.250.000	21.033.200	20.700.000

Precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni
Il costo storico all'inizio dell'anno è così composto.

<i>Descrizione costi</i>	<i>Costo storico</i>	<i>Fondo ammortamento</i>	<i>Rivalutazioni</i>	<i>Svalutazioni</i>	<i>Valore netto</i>
Impianto e ampliamento	4.600.000	920.000	–	–	3.680.000
Ricerca, sviluppo e pubblicità					
Diritti brevetti industriali,					
Concessioni, licenze marchi		2.850.000	2.280.000	–	–570.000
Avviamento					
Immobilizzazioni in corso e acconti					
Altre	100.066.000	64.832.800	–	–	–35.233.200
	107.516.000	68.032.800			39.483.200

Spostamenti da una voce verso un'altra
Non sono stati effettuati.

Rivalutazioni e svalutazioni effettuate nel corso dell'anno

Si indica qui di seguito la composizione delle voci Costi di impianto e ampliamento, Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità iscritti, nonché le ragioni della loro iscrizione.

Costi di impianto e ampliamento

<i>Descrizione costi</i>	<i>Valore 31/12/1992</i>	<i>Incremento esercizio</i>	<i>Decremento esercizio</i>	<i>Ammortamento esercizio</i>	<i>Valore 31/12/1993</i>
Costituzione					
Trasformazione					
Fusione					
Aumento capitale sociale	3.680.000			920.000	2.760.000
Altre variazioni atto costitutivo					
	3.680.000			920.000	2.760.000

<i>Descrizione costi</i>	<i>Valore 31/12/1992</i>	<i>Incremento esercizio</i>	<i>Decremento esercizio</i>	<i>Ammortamento esercizio</i>	<i>Valore 31/12/1993</i>
Incremento produzione					
Decremento costi produzione					
Decremento costi distribuzione					
					zero

Costi di pubblicità

<i>Descrizione costi</i>	<i>Valore 31/12/1992</i>	<i>Incremento esercizio</i>	<i>Decremento esercizio</i>	<i>Ammortamento esercizio</i>	<i>Valore 31/12/1993</i>
Giornali					
Periodici					
Radio					
Televisione					
Cinema					
Affissioni					

Insegne
Opuscoli
Fiere
Mostre
Sponsor

zero

I costi iscritti sono ragionevolmente correlati a una utilità protratta in più esercizi, e sono ammortizzati sistematicamente in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

Totale rivalutazioni immobiliari immateriali alla fine dell'esercizio: zero.

Ai sensi dell'articolo 10 legge n. 72/1983 si elencano le seguenti immobilizzazioni immateriali tuttora iscritte nel bilancio della società al 31-12-1993 sulle quali sono state fatte rivalutazioni monetarie e deroghe ai criteri di valutazione civilistica ai sensi dell'ex articolo 2425 comma III del codice civile.

<i>Descrizione</i>	<i>Rivalutazione di legge</i>	<i>Rivalutazione economica</i>	<i>Totale rivalutazioni</i>
Impianto e ampliamento			
Ricerca, sviluppo e pubblicità			
Diritti brevetti industriali			
Concessioni, licenze, marchi			
Avviamento			
Immobilizzazioni in corso e acconti			
Altre			
			zero

II. Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31-12-1993	Lit	95.860.857
Saldo al 31-12-1992	Lit	86.005.333
		<hr/>
Variazioni	Lit	9.855.524
		<hr/> <hr/>

Terreni e fabbricati

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Costo storico	
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica	
Ammortamenti esercizi precedenti	
Svalutazione esercizi precedenti	

Saldo al 31/12/1992	zero
Acquisizione dell'esercizio	
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica dell'esercizio	
Svalutazione dell'esercizio	
Cessioni dell'esercizio	
Giroconti positivi (riclassificazione)	
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	
Saldo al 31/12/1993	zero

Impianti e macchinario

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Costo storico	144.403.884
Rivalutazione monetaria	8.091.940
Rivalutazione economica	–
Ammortamenti esercizi precedenti	133.846.910
Svalutazione esercizi precedenti	–
Saldo al 31/12/1992	18.648.289
Acquisizione dell'esercizio	–
Rivalutazione monetaria	–
Rivalutazione economica dell'esercizio	–
Svalutazione dell'esercizio	–
Cessioni dell'esercizio	
Utilizzo del fondo di ammortamento	–
Giroconti positivi (riclassificazione)	–
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	2.891.619
Saldo al 31/12/1993	15.756.670

Attrezzature industriali e commerciali

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Costo storico	234.572.374
Rivalutazione monetaria	8.421.809
Rivalutazione economica	–
Ammortamenti esercizi precedenti	191.246.593

Svalutazione esercizi precedenti	–
Saldo al 31/12/1992	51.747.590
Acquisizione dell'esercizio	6.638.860
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica dell'esercizio	
Svalutazione dell'esercizio	
Cessioni dell'esercizio	4.754.000
Utilizzo del fondo ammortamento	– 4.754.000
Giroconti positivi (riclassificazione)	
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	18.931.628
Saldo al 31/12/1993	39.454.822

Altri beni

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Costo storico	72.556.016
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica	
Ammortamenti esercizi precedenti	56.946.562
Svalutazione esercizi precedenti	
Saldo al 31/12/1992	15.609.454
Acquisizione dell'esercizio	38.830.190
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica dell'esercizio	
Svalutazione dell'esercizio	
Cessioni dell'esercizio	26.119.816
Utilizzo del fondo ammortamento	– 26.119.816
Giroconti positivi (riclassificazione)	
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	13.790.279
Saldo al 31/12/1993	40.649.365

Immobilizzazioni in corso e acconti

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Saldo al 31/12/1992	
Acquisizione dell'esercizio	

Cessioni dell'esercizio	
Giroconti positivi (riclassificazione)	
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Saldo al 31/12/1993	zero

Totale rivalutazioni delle immobilizzazioni materiali alla fine dell'esercizio

Ai sensi dell'articolo 10 legge n. 72/1983 si elencano le seguenti immobilizzazioni immateriali iscritte nel bilancio della società al 31/12/1993 sulle quali sono state fatte rivalutazioni monetarie e deroghe ai criteri di valutazione civilistica ai sensi dell'*ex* articolo 2425 comma III del codice civile.

<i>Descrizione</i>	<i>Rivalutazione di legge</i>	<i>Rivalutazione economica</i>	<i>Totale rivalutazioni</i>	
Terreni e fabbricati				
Impianti e macchinari	2.975.247	8.091.945	11.067.192	Attrezzature industriali
7.787.620	8.421.809	16.209.429		
e commerciali				
Altri beni				
	10.762.867	16.513.754	27.276.621	

Nell'esercizio non sono stati imputati oneri finanziari ai conti sovraesposti iscritti all'attivo.

III. Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31-12-1993	Lit	40.626.500
Saldo al 31-12-1992	Lit	40.626.500
Variazioni	Lit	<u>zero</u>

Crediti

Descrizione 31/12/1992 Incremento Decremento 31/12/1993

Imprese controllate		
Imprese collegate		
Imprese controllanti		
Altri	15.626.500	15.626.500
	15.626.500	15.626.500

Altri titoli

<i>Descrizione</i>	<i>31/12/1992</i>	<i>Incrementi</i>	<i>Decrementi</i>	<i>31/12/1993</i>	
Titoli a cauzione	25.000.000			25.000.000	Titoli a garanzia
Altri (Fondo svalutazione titoli immob.ti)	25.000.000			25.000.000	

Azioni proprie: **la Vs. società non possiede azioni proprie.**

<i>Descrizione</i>	<i>31/12/1992</i>	<i>Incrementi</i>	<i>Decrementi</i>	<i>31/12/1993</i>
				zero

C) Attivo circolante

I. Rimanenze

Saldo al 31-12-1993	Lit	959.440.949
Saldo al 31-12-1992	Lit	990.395.146
Variazioni	Lit	<u><u>(30.954.197)</u></u>

I criteri di valutazione adottati sono invariati rispetto all'esercizio precedente e motivati nella prima parte della presente nota integrativa.

II. Crediti

Saldo al 31-12-1993	Lit	1.605.579.901
Saldo al 31-12-1992	Lit	1.536.976.537
Variazioni	Lit	<u><u>68.603.364</u></u>

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

<i>Descrizione</i>	<i>Entro 12 mesi</i>	<i>Oltre 12 mesi</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Totale</i>	
Verso clienti controllate	1.323.180.836			1.323.180.836	Verso imprese
Verso imprese collegate					
Verso controllanti					
Verso altri		127.109.349	155.289.716	282.399.065	

1.450.290.185155.289.716

1.605.579.901

*III. Attività finanziarie:***Non risultano giacenti a fine esercizio.***IV. Disponibilità liquide*

Saldo al 31-12-1993	Lit	56.775.778
Saldo al 31-12-1992	Lit	68.160.562
Variazioni	Lit	<u>(11.384.784)</u>

<i>Descrizione</i>	<i>31/12/1993</i>	<i>31/12/1992</i>
Depositi bancari e postali	54.812.566	63.967.327
Assegni		
Denaro e altri valori in cassa	1.963.212	4.193.235
	56.775.778	68.160.562

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

D) Ratei e risconti

Saldo al 31-12-1993	Lit	30.644.333
Saldo al 31-12-1992	Lit	29.508.485
Variazioni	Lit	<u>1.135.848)</u>

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale. La composizione della voce è così dettagliata.

<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Quota associativa 94	500.000
Canone affitto	3.205.115
Premio polizze	22.972.500
Tasse circolazione	141.572
Assistenza Olivetti	662.700
Assistenza Logical	349.625
Assistenza Varc	211.250
Abbonamento Ecograf	141.795
Canone SIP	34.400
Canone SIP	41.400
Canone SIP	37.600
Canone SIP	38.932
Canone SIP	62.175
Canone SIP	34.400
Canone SIP	160.869
Competenze Bruno Zeppa	1.500.000

Il capitale sociale è così composto.

<i>Azioni/Quote</i>	<i>Numero</i>	<i>Valore nominale</i>
Ordinarie	due	90.000.000
Privilegiate		
Di risparmio		
Totale	due	90.000.000

Informativa ai sensi dell'articolo 105 d.p.r. 917/1986

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 105 del d.p.r. n. 917 del 22 dicembre 1986, si precisa che il patrimonio netto, oltre il capitale sociale di lire 90.000.000, è composto dalle seguenti poste.

- Riserve o altri fondi formati con utili o proventi conseguiti a partire dall'esercizio in corso data 1-12-1983, assoggettati a IRPEG ad aliquota normale Lit. 944.060.000.
- Riserve o altri fondi formati con utili o proventi conseguiti a partire dall'esercizio in corso alla data 1-12-1983, non assoggettati a IRPEG (esclusi quelli previsti ai punti *d* ed *e*) Lit. zero.
- Riserve o altri fondi già esistenti alla fine dell'ultimo esercizio chiuso prima del 1-12-1983 o formati con utili o proventi dell'esercizio stesso (esclusi quelli ai punti *d* ed *e*) Lit. 56.427.000.
- Riserve o altri fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito imponibile della società, indipendentemente dal periodo di formazione Lit. 14.118.000.
- Riserve o altri fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito imponibile dei soci indipendentemente dal periodo di formazione Lit. zero.

Totale riserve iscritte in bilancio: Lit. 1.014.605.000.

Riserve incorporate nel capitale sociale zero.

- Riserve o altri fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile della società, indipendentemente dal periodo di formazione per aumento gratuito del capitale sociale zero.

B) Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31-12-1993	Lit	zero
Saldo al 31-12-1992	Lit	zero
Variazioni	Lit	<u>zero</u>

C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Saldo al 31-12-1993	Lit	153.738.994
Saldo al 31-12-1992	Lit	124.596.630
Variazioni	Lit	<u>29.142.364</u>

La variazione è così costituita

<i>Variazioni</i>	<i>Importo</i>
Incremento per accantonamento dell'esercizio	33.662.107
Decremento per utilizzo dell'esercizio	4.519.743
	29.142.364

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società al 31/12/1993 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti.

D) Debiti

Saldo al 31-12-1993	Lit	1.544.746.472
---------------------	-----	---------------

	Saldo al 31-12-1992	Lit	1.560.306.531
	Variazioni	Lit	<u>(15.560.059)</u>

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa.

<i>Descrizione</i>	<i>Entro 12 mesi</i>	<i>Oltre 12 mesi</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Totale</i>	
Obbligazioni	0			0	Obbligazioni convertibili
0		0			
Debiti verso banche	286.500.057			286.500.057	
Debiti verso altri finanziatori	0	460.000.000		460.000.000	
Acconti	19.424.071			19.424.071	
Debiti verso fornitori	717.242.087			717.242.087	
Debiti costituiti da titoli di credito	0			0	
Debiti verso imprese controllate	0			0	
Debiti verso imprese collegate	0			0	
Debiti verso controllanti	0			0	
Debiti tributari	27.494.638			27.494.638	
Debiti verso istituti di previdenza	32.273.619			32.273.619	
Altri debiti		1.812.000		1.812.000	
	1.084.746.472	460.000.000		1.544.746.472	

Nessun debito è assistito da garanzia reale su beni sociali.

E) Ratei e risconti

	Saldo al 31-12-1993	Lit	-
	Saldo al 31-12-1992	Lit	1.648.169
	Variazioni	Lit	<u>(1.648.169)</u>

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale. Non sono state riscontrate partite da includere in tale voce.

Conti d'ordine

<i>Descrizione</i>	<i>31/12/1993</i>	<i>31/12/1992</i>	<i>Variazioni</i>
--------------------	-------------------	-------------------	-------------------

Sistema improprio dei
beni altrui presso noi
Sistema improprio

degli impegni			
Sistema improprio dei rischi	29.500.000	0	29.500.000
Raccordo tra nome civili e fiscali			
	29.500.000	0	29.500.000

Non esistono né garanzie date né garanzie ricevute, né impegni presi a favore di terzi, né impegni di terzi nei confronti della società ad eccezione della garanzia fidejussoria rilasciata dalla Reale Mutua in data 25/5/1993 a garanzia del rimborso IVA di Lit. 25.000.000. Durata anni due.

Conto economico

A) Valore della produzione

Saldo al 31-12-1993	Lit	4.256.561.072
Saldo al 31-12-1992	Lit	5.447.829.461
Variazioni	Lit	(1.191.268.389)

Descrizione	31/12/1993	31/12/1992	Variazioni
Ricavi vendite e prestazioni	4.326.485.056	5.379.698.724	- 1.053.213.668
Variazioni rimanenza prodotti	- 142.847.072	- 3.763.305	- 139.083.767
Variazioni lavori in corso su ordinazione			
Incrementi immobilizzazioni per lavori interni			
Altri ricavi e proventi	72.923.088	71.894.042	1.029.046
	4.256.561.072	5.447.829.461	- 1.191.268.389

La variazione è strettamente correlata a quanto esposto nella parte della relazione sulla gestione. I ricavi delle vendite e delle prestazioni vengono così ripartiti:

Ricavi per categoria di attività	31/12/1993	31/12/1992	Variazioni
<i>Categoria</i>			
Vendite merci			
Vendite prodotti	4.326.485.056	5.379.698.724	- 1.053.213.668
Vendite accessori			
Prestazioni di servizi			
Fitti attivi			
Provvigioni attive			
Altre	72.923.088	71.894.042	1.029.046

4.399.408.144 5.451.592.766 1.052.184.622

Ricavi per area geografica

<i>Area</i>	<i>Vendite</i>	<i>Prestazioni</i>	<i>Totale</i>
Italia	2.617.622.544		2.617.622.544
Esteri	1.708.862.512		1.708.862.512
	4.326.485.056		4.326.485.056

Commenti

Le vendite Italia hanno subito una notevole riduzione a causa della ben nota recessione subito dal ns. Paese.

B) Costi della produzione

Saldo al 31-12-1993	Lit	4.195.862.469
Saldo al 31-12-1992	Lit	5.142.689.088
Variazioni	Lit	(946.826.619)

<i>Descrizione</i>	<i>31/12/1993</i>	<i>31/12/1992</i>	<i>Variazioni</i>
Materie prime, sussidiarie e merci	1.144.102.719	1.483.569.868	- 339.467.149
Servizi	2.190.571.731	2.553.086.989	- 362.515.258
Godimento di beni di terzi	142.082.227	140.357.766	1.724.461
Salari e stipendi	383.283.575	393.268.209	- 9.984.634
Oneri sociali	144.825.974	137.845.589	6.980.385
Trattamento di fine rapporto	33.692.117	34.579.762	- 887.645
Trattamento quiescenza e simili			
Altri costi del personale			
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	21.033.200	73.540.023	- 52.506.823
Ammortamento immobilizzazioni materiali	35.613.515	38.626.834	- 3.013.319
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
Svalutazioni crediti attivo circolante		6.474.281	4.648.328
Variazione rimanenze materie prime	- 111.892.875	143.277.720	- 255.170.595
Accantonamento per rischi			
Altri accantonamenti			

Oneri diversi di gestione 206.076.005 139.888.000 66.188.005
 4.195.862.469 5.142.689.088 - 946.826.619

Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci e Costi per servizi.

Sono strettamente correlati a quanto esposto nella parte della relazione sulla gestione e all'andamento del punto A (Valore della produzione) del Conto economico.

Costi per il personale

La voce comprende l'intera spesa per il personale dipendente ivi compreso i miglioramenti di merito, passaggi di categoria, scatti di contingenza, costo delle ferie non godute e accantonamenti di legge e contratti collettivi.

Ammortamento delle immobilizzazioni materiali

Per quando concerne gli ammortamenti si specifica che gli stessi sono stati calcolati sulla base della durata utile del cespite e del suo sfruttamento nella fase produttiva. Sotto il profilo fiscale gli ammortamenti effettuati sono tutti deducibili.

Altre svalutazioni delle immobilizzazioni

Non sono state operate, neppure per ammortamenti anticipati.

Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide

È stata operata una svalutazione dei crediti che si presume possano andare perduti per lire 6.474.281, tale svalutazione è deducibile dall'imponibile fiscale.

Accantonamento per rischi

Non sono stati operati.

Altri accantonamenti

Non sono stati operati.

Oneri diversi di gestione

Ammontano a Lit. 206.076.005 e sono relativi a spese generali di locomozione, oneri tributari e quanto altro non trova idonea collocazione nei conti della produzione.

C) Proventi e oneri finanziari

	Saldo al 31-12-1993	Lit	(43.291.713)
	Saldo al 31-12-1992	Lit	(73.529.924)
	Variazioni	Lit	<u>30.238.211</u>

La riduzione consegue alla riduzione di volume d'affari e conseguente riduzione del reddito. Rettifiche di valore operate esclusivamente in applicazione di norme tributarie.

	Saldo al 31-12-1993	Lit	zero
	Saldo al 31-12-1992	Lit	zero
	Variazioni	Lit	<u>zero</u>

Altre informazioni

Ai sensi di legge si evidenziano i compensi complessivi spettanti agli amministratori e ai membri del Collegio sindacale.

<i>Qualifica</i>	<i>Compenso</i>	
Amministratori	126.644.000	Collegio sindacale

—

Il presente bilancio, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Inutile dire che il dato falso o inattendibile si annida nel bilancio a prescindere dalla forma con cui esso è rappresentato. Intendo dire che la forma di rappresentazione Ue non è d'ostacolo alla inclusione nel bilancio di dati falsi o inattendibili.

Per scovare il falso è necessario analizzare ogni singola posta.

La ricerca del dato falso o inattendibile.

Per ragioni sistematiche seguirò lo schema del bilancio Ue. Ovviamente quanto esporrò non esaurisce l'elenco delle verifiche da compiere sul bilancio per poterne attestare la conformità a corrette tecniche contabili, ossia la veridicità.

Mai si potrebbe attestare la "verità" di un bilancio (però accade di vedere con una certa frequenza siffatte attestazioni) perché se si riflette bene il bilancio è il risultato di una serie di valutazioni ed allora si deve scudere, per il significato stesso del termine valutazione, che tale documento possa rappresentare un "verità". In altri termini una somma di valutazioni non può costituire una "verità". Le tecniche di revisione riempiono interi manuali e non possono certo essere oggetto della presente relazione. Orienterò, ovviamente, per la qualità dei destinatari della relazione, il mio intervento alle verifiche da compiere su una situazione patrimoniale presentata ai fini dello svolgimento di una procedura concorsuale.

A questo punto è necessaria una precisazione. Ho già accennato alla possibilità per una situazione patrimoniale di assumere diversi valori per la stessa voce a seconda dello scopo che ha ispirato la sua redazione e prima ne ho dato un esempio.

Perciò il bilancio di una impresa in esercizio sarà redatto adottando i criteri di valutazione del codice civile (art.2426 c.c.) ed in mancanza i principi contabili di comune accettazione redatti dai consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri, riconosciuti dal nostro legislatore come complementari alle norme di legge. La situazione patrimoniale redatta al fine di esaminare l'esistenza o meno dei presupposti per il buon esito di un concordato preventivo con cessione dei beni non potrà essere redatta con gli stessi criteri. I valori da assumere per l'attivo saranno valori di realizzo e non valori di funzionamento e pertanto i criteri del codice civile saranno in parte trascurati perché inadeguati al diverso scopo che la rappresentazione contabile deve perseguire.

Comunque, qualunque sia lo scopo che ha ispirato la redazione di un bilancio, la ricerca del dato inesatto o falso va fatta con sistematicità ma allo stesso tempo occorre che l'analista sia esperto, abbia intuito e metta a frutto tutta la propria esperienza, non solo, occorre che lo stesso cerchi di individuare di volta in volta, a seconda della tipologia aziendale, quali voci, in relazione all'azienda verificata, possano nascondere dati falsi o inesatti.

Stato patrimoniale attivo

A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti:

Si tratta di una posta che deve essere oggetto di attenta analisi quando si ha il sospetto che il capitale non sia stato effettivamente versato ovvero quando vi è il fondato sospetto che il capitale non sia stato conferito regolarmente. A titolo di esempio si pensi ad un conferimento in natura dissimulato da un acquisto. Ossia ad un conferimento in natura, soggetto a valutazione *ex art.* 2343, dissimulato dall'acquisto di beni dei soci e successiva compensazione del corrispettivo dovuto per l'acquisto con quanto dovuto per la sottoscrizione del capitale (caso del fallimento DAF).

Il problema che si pone in tal caso è quello di stabilire quale è la differenza tra il valore del conferimento e il capitale liberato in quanto questa differenza rappresenta la parte di capitale non liberata.

Altro esempio è la costituzione di società a cascata.

Le società vengono costituite con modesti capitali, che di norma sono regolarmente versati. Seguono aumenti di capitale, prima nelle controllanti, poi nelle sottostanti. Gli aumenti di capitale si danno per versati nella controllante che a sua volta si comporta identicamente con la sottostante e così via. Il risultato è che solo l'ultima ha una evidente carenza di cassa, le altre sono società finanziarie con capitale di svariati miliardi che possiedono "solide" partecipazioni in altre finanziarie con capitali (sulla carta) di tutto rispetto. Se poi alle ultime società si fanno comprare foglie secche a caro prezzo allora tutto appare formalmente a posto. Con un gruppo di società siffatto si accede al credito, al mercato etc. Chi non fa credito a società con capitale di decine di miliardi? All'inizio tutto fila liscio, al termine no! (caso del fallimento delle società del gruppo Trapani).

B) Immobilizzazioni

Le immobilizzazioni si suddividono in immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie.

I. Immateriali

Le immobilizzazioni immateriali costituiscono una delle voci che più frequentemente accolgono e nascondono dati falsi o inattendibili.

Sono false o inattendibili le poste che non hanno un reale contenuto patrimoniale o che sono state capitalizzate senza giustificazione.

Per la capitalizzazione delle immobilizzazioni immateriali occorre che ricorrano i presupposti previsti dal codice civile ma occorre anche che le poste abbiano, all'atto della redazione del bilancio, un contenuto patrimoniale nel senso che si riferiscano ad attività o utilità ancora esistenti e che ancora partecipino al processo produttivo. Così ad esempio i costi di ristrutturazione di un immobile locato che sia stato successivamente rilasciato al locatore, vuoi per la scadenza del contratto, vuoi per risoluzione, vuoi per qualsiasi altro motivo, non hanno ragione di permanere tra le immobilizzazioni immateriali nell'esercizio successivo a quello in cui l'immobile è stato rilasciato. E così ad esempio il costo di una ricerca che non ha dato frutti, ed ancora il costo di una pubblicità il cui effetto si è esaurito, o è comunque relativo ad un prodotto che per qualsiasi motivo non viene più commercializzato o fabbricato, non hanno motivo di permanere all'attivo così come non v'è motivo di capitalizzare spese che non esplicano alcun effetto positivo sugli esercizi futuri al solo fine di alleggerire il conto economico ed evitare di chiudere il bilancio in perdita. Ma a che scopo capitalizzare spese la cui utilità è esaurita?

Lo scopo delle capitalizzazioni illegittime è quello di dissimulare le perdite in quanto i terzi (principalmente le banche) fanno credito soltanto (o quasi) alle imprese che dichiarano utili.

II. Materiali

Per quanto attiene alle immobilizzazioni materiali vale quanto già detto per le immateriali. Ovviamente nel caso specifico la capitalizzazione corrisponde sempre, o quasi, all'effettivo acquisto di un cespite ammortizzabile, non mancano però esempi di cespiti detenuti con contratti non traslativi della proprietà che sono stati iscritti all'attivo. Occorre verificare che l'iscrizione sia stata

fatta al costo sostenuto e che non siano stati capitalizzati costi che non siano afferenti all'acquisto; tali sono, ad esempio, gli interessi passivi maturati successivamente all'acquisto sul capitale preso a mutuo per finanziare l'acquisto medesimo ed ancora le rivalutazioni volontarie, spesso supportate da perizie compiacenti, che vengono iscritte in bilancio per coprire perdite di esercizio. Bisogna fare particolare attenzione agli acquisti *intergruppo* in quanto risulta facile effettuare manovre di bilancio con vendite di immobilizzazioni materiali (in genere immobili) nell'ambito dei gruppi societari. Analizziamo un esempio tipico: un immobile vale cento ma per coprire le perdite di una delle società del gruppo (non necessariamente controllata) viene venduto nell'ambito del gruppo stesso per 115. La differenza di valore non è scandalosa, rientra nell'opinabile, il movimento non comporta tassazione perché la plusvalenza serve per coprire perdite, la cessione paga IVA che in genere si recupera e le altre imposte sono applicate in misura fissa e per giunta si ottiene lo scopo di far lievitare il valore fiscale del bene senza pagare tasse con un risparmio d'imposta all'atto del successivo realizzo, allorquando la svalutazione avrà coperto il divario di valore arbitrariamente attribuito. Con la liquidità che è pervenuta dalla vendita la società di cui ci occupiamo acquista un altro immobile che, ovviamente, è sopravvalutato e così via. Con un bel giro di finanza il cerchio si chiude nel senso che tutte le società che partecipano all'operazione accrescono il proprio attivo senza alcun esborso. È la tecnica ben nota operata da società del cosiddetto finanziario e dalle assicurative che hanno lasciato buchi colossali dietro le spalle dei poveri risparmiatori.

III. Finanziarie

Per quanto attiene alle immobilizzazioni finanziarie occorre fare particolare attenzione nel procedimento di determinazione del patrimonio netto delle società partecipate (differenza tra l'attivo ed il passivo).

I criteri di valutazione comunemente ammessi sono due. Il primo basato sulla valorizzazione a patrimonio netto, il secondo basato sul costo sostenuto. Il primo si addice alla valorizzazione delle partecipazioni non strategiche il secondo alla valutazione delle partecipazioni strategiche intese come partecipazioni dalle quali si traggono utilità o vantaggi rilevanti o importanti per lo svolgimento della propria attività. Il criterio preferibile è la valutazione fatta con riferimento al patrimonio netto. In genere la differenza tra il costo e il patrimonio netto rappresenta il maggior valore (implicito) attribuito dall'acquirente all'attivo rispetto al passivo e tale maggior valore è sostanzialmente rappresentato dall'avviamento e dalle plusvalenze implicite degli immobili e di altri cespiti. È bene che tale differenza, se si tratta di avviamento, sia sottoposta a procedimento di ammortamento.

Per una corretta verifica della posta di un bilancio redatto a fini liquidatori, occorre, invece, determinare innanzitutto il patrimonio netto aggiornato (2) delle società partecipate e poi verificare che esso corrisponda alle poste iscritte. Se tra le attività vi sono partecipazioni di valore rilevante si rende necessario verificare il patrimonio netto di queste ultime.

In sostanza quando una società da liquidare possiede partecipazioni di rilevante valore le verifiche di bilancio da effettuare sono molteplici e a cascata in quanto debbono essere verificati tutti i bilanci delle partecipate ed in modo particolare di quelle possedute al 100% che possono riservare sorprese spiacevolissime (art. 2362 cod.civ).

Tra le immobilizzazioni finanziarie vi sono anche i **crediti** che debbono essere valutati in relazione al presumibile valore di realizzo.

Trattasi di una valutazione abbastanza delicata in quanto tra le immobilizzazioni finanziarie si collocano per definizione investimenti finanziari e quindi generalmente crediti a lunga scadenza e pertanto la valutazione deve essere effettuata in relazione al grado di solvibilità del debitore. Occorre perciò procedere ad una analisi della situazione patrimoniale del debitore per cercare di comprendere quale rischio di perdita del credito sia insito nella situazione economico-patrimoniale del debitore medesimo e quali prospettive lo stesso abbia innanzi a sé.

L'indagine sui crediti sarà ripresa allorché si dirà dei crediti che fanno parte dell'attivo circolante.

C) Attivo circolante

L'attivo circolante è costituito dalle rimanenze, dai crediti, dalle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e dalle disponibilità liquide.

I. Rimanenze

Per quanto attiene alle rimanenze occorre dire che in genere il verificatore del bilancio si trova in una difficile situazione e ciò perché la quantità e qualità delle rimanenze possono essere mutate rispetto alla data in cui il bilancio è stato redatto. Vi è quindi l'impossibilità di effettuare un riscontro analitico delle giacenze alla data di redazione del bilancio, a meno che non si proceda ad una ricostruzione del magazzino partendo da quello giacente alla data della verifica e ricostruendo a ritroso con carichi e scarichi quello alla data del bilancio.

Molto più semplicemente il riscontro può essere effettuato, seppure con minor precisione, ponendo in relazione la variazione del magazzino con le quantità fatturate nel periodo in considerazione, tenuto conto dei rendimenti, dei carichi, ecc.

Le giacenze di magazzino esposte nel bilancio che l'imprenditore redige con riferimento alla data di apertura di una procedura concorsuale sono in generale esatte per quantità ma non per valore in quanto nella valutazione non si tiene conto della necessità di svalutare i beni obsoleti, i ricambi inutilizzabili ed in genere i beni che hanno subito un deprezzamento.

Ciò per l'ovvio motivo che l'imprenditore sa bene che la procedura verificherà il magazzino e quindi effettuerà un riscontro analitico e dettagliato dal quale emergeranno inesorabilmente differenze quantitative. Le differenze di valore, invece, sono usualmente giustificate dagli imprenditori con la natura liquidatoria della procedura.

Non mancano clamorose eccezioni, specie quando la determinazione del valore delle rimanenze è complesso e specie se la procedura concorsuale è di tipo conservativo, mi riferisco alla amministrazione controllata.

A Milano una società ammessa alla amministrazione controllata (poi fallita) ha presentato, per ottenere l'ammissione alla procedura, una situazione patrimoniale nella quale si valorizzavano "lavori in corso" a carattere pluriennale per importi cospicui. Si trattava di commesse di appalto per la costruzione di impianti complessi e di rilevante valore la cui costruzione avrebbe richiesto più anni di lavoro. Il commissario, nel verificare tale situazione, si avvide che la valorizzazione di una parte di tali commesse, che la prassi contabile e del codice civile (art. 2426 c. 11 cod. civ.) ammettono sia fatta rapportando i costi sostenuti ai ricavi contrattuali (3), in realtà era solo in apparenza fatta nel rispetto di tale principio sia perché la società non teneva (o comunque non esibì) una contabilizzazione analitica dei costi afferenti ciascuna commessa sia perché i costi sostenuti e capitalizzati erano costituiti in gran parte da spese generali e da interessi passivi, con conseguente rottura del legame proporzionale costi / avanzamento della commessa che è alla base del criterio di valutazione. In sostanza in tutto il periodo in cui l'azienda, girando a vuoto, non aveva prodotto alcunché i costi fissi erano stati non solo capitalizzati ma anche moltiplicati per rapporto ricavi / costi delle specifiche commesse ai quali erano stati attribuiti.

Altra società ammessa al concordato preventivo ha presentato una situazione che evidenziava il conseguimento di perdite nel corso dell'ultimo scorcio d'esercizio (10 mesi) di circa 35 miliardi.

Nel corso degli esercizi precedenti il bilancio si era chiuso con utili o perdite non significative.

Il raffronti tra i costi dell'ultimo esercizio e quello dei ricavi non evidenziava anomalie significative rispetto agli esercizi precedenti.

Il Commissario ha calcolato il costo del venduto degli ultimi cinque esercizi (giacenze iniziali più acquisti meno rimanenze finali) e ha raffrontato gli importi così ottenuti con i ricavi per vendite degli stessi esercizi. Egli poté così constatare che nel corso degli anni la percentuale di ricarica, che nel linguaggio comune è la percentuale di guadagno lordo da applicare al costo per determinare il prezzo di vendita (4), si aggirava sempre intorno al 4-5% mentre nel corso dell'ultimo esercizio era risultata addirittura negativa (5).

L'analisi, fatta a campione, delle cessioni dell'esercizio non evidenziava operazioni con ricarica negativa e quindi l'aggregato non poteva essere vero. Sentito in proposito il direttore amministrativo della società si è accertato che le rimanenze finali erano state gonfiate, di anno in anno sempre più, includendo nelle quantità in giacenza merci pervenute in azienda entro il 31/12 di ciascun anno ma il cui costo era stato imputato al conto economico dell'esercizio successivo.

Le perdite conseguite negli esercizi precedenti a quello del deposito del ricorso per l'ammissione alla procedura, con questo semplice artificio, sono state spostate in avanti. Mano a mano che il tempo è passato l'importo da spostare in avanti è via via cresciuto fino a quando, dovendo presentare i conti al Tribunale, non è rimasto altro che far emergere la perdita per intero (caso Mariovilla).

Appartengono alla categoria delle rimanenze le seguenti voci:

- 1) Materie prime, sussidiarie e di consumo
- 2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati
- 3) Lavori in corso su ordinazione
- 4) Prodotti finiti e merci
- 5) Acconti

II. Crediti

Trattasi di una delle poste più difficili da valutare anche in situazioni di normale gestione. La posta ovviamente deve essere valutata al presumibile valore di realizzo. Detto valore dipende dalla bontà del credito, nel senso che deve trattarsi di crediti non contestati. Se i crediti sono contestati la valutazione deve essere fatta in relazione all'entità della contestazione e alla probabilità che sia necessario abbattere il credito in vista di una transazione o per l'eventuale soccombenza in giudizio. Inoltre la valutazione non può prescindere dalla valutazione della solvibilità dei debitori. Tale solvibilità deve essere valutata in prima approssimazione sulla base delle statistiche di insolvenza che si sono verificate nei precedenti esercizi e poi sulla base della vetustà del credito, nel senso che i crediti per essere valutati debbono essere ordinati per scadenza attribuendo ai più vecchi una percentuale di svalutazione via via più alta fino a raggiungere il 100% per quelli considerati vecchissimi (in genere si considerano vecchissimi quelli scaduti da oltre 24 mesi, tuttavia la regoletta pratica ha le sue eccezioni, si pensi ai crediti verso enti pubblici e statali).

Valga un esempio.

L'ammontare dei crediti a scadere sia 1.000 e quelli scaduti sia 2.000. L'ammontare complessivo dei crediti è quindi 3.000. Si supponga che non vi siano crediti contestati.

La valutazione, sulla base di esperienze aziendali e, in mancanza, delle esperienze professionali di chi procede, può essere fatta come segue:

• crediti non scaduti	1.000
meno quelli vantati verso soggetti falliti, fuggiti, etc.	50
Netto	<hr/> 950
• crediti scaduti	2.000

meno quelli vantati verso soggetti
falliti, fuggiti, etc. 300

Netto 1.700
Valutazione:

la percentuale da adottare per la valutazione è desumibile dall'esperienza, dalla storia dell'azienda e dalla qualità del debitore. Di conseguenza tale percentuale varia azienda per azienda e caso per caso.

crediti verso falliti, fuggiti etc. (300+50)	350 x	1%	3,5
crediti non scaduti al netto dei falliti	<u>950 x</u>	97%	<u>921,5</u>
Totale	<u>1.300</u>		<u>925</u>

• crediti scaduti al netto di quelli verso falliti:

scaduti da mesi 1-3	150 x	96%	144
scaduti da mesi 4-6	150 x	92%	138
scaduti da mesi 7-9	150 x	80%	120
scaduti da mesi 10-12	100 x	75%	75
scaduti da mesi 13-15	400 x	60%	240
scaduti da mesi 16-18	200 x	50%	100
scaduti da mesi 19-21	50 x	40%	20
scaduti da mesi 22-24	100 x	10%	10
scaduti da oltre 24 mesi	400 x	0%	0
Totale	<u>1700</u>		<u>847</u>

Valore netto del credito di nominali 3.000 = 925+847=1.772.

I crediti si classificano nel bilancio Ue come segue:

- 1) Verso clienti
 - entro 12 mesi
 - oltre 12 mesi
- 2) Verso imprese controllate
 - entro 12 mesi
 - oltre 12 mesi
- 3) Verso imprese collegate
 - entro 12 mesi
 - oltre 12 mesi
- 4) Verso controllanti
 - entro 12 mesi
 - oltre 12 mesi

D) Ratei e risconti

Trattasi di partite che sono di competenza di esercizi successivi e che trovano iscrizione in tale voce allo scopo di regolare la competenza. In teoria i ratei e risconti sono poste che si prestano a spostare facilmente la competenza di costi e di ricavi da un esercizio all'altro.

Esse, tuttavia, sono oggetto di attenta verifica da parte degli organi di controllo e pertanto non costituiscono una delle poste che usualmente sono utilizzate per lo scopo sopradetto.

Lo schema Ue classifica le voci come segue:

- 1) disaggio su prestiti
- 2) vari

Stato patrimoniale passivo

A) Patrimonio netto

Le poste del patrimonio netto, come ho già avuto modo di precisare, non costituiscono un'attività ma solo la misura del patrimonio impiegato nell'impresa. Di conseguenza le attività si collocano solo nell'attivo e mai nel netto che è sempre pari alla differenza tra tutte le attività e tutte le passività. In altre parole e per fissare il concetto, anche se la definizione è molto lontana dall'essere esatta, si può dire che il patrimonio netto è l'espressione del debito (subordinato) che la società ha verso i soci. Tale debito "subordinato" o "de residuo" sarà pagato solo all'esito della liquidazione e solo dopo aver pagato tutti i debiti sociali.

Insisto perché mi consta che il concetto risulta piuttosto ostico a chi non ha una cognizione tecnica del bilancio; persino alcuni imprenditori sul punto non hanno le idee chiare. Lo schema Ue suddivide il netto come segue:

- | | |
|-------|---|
| I. | Capitale |
| II. | Riserva da sovrapprezzo delle azioni |
| III. | Riserva di rivalutazione |
| IV. | Riserva legale |
| V. | Riserva per azioni proprie in portafoglio |
| VI. | Riserve statutarie |
| VII. | Altre riserve |
| VIII. | Utili (perdite) portati a nuovo |
| IX. | Utili (perdita) dell'esercizio |

B) Fondi per rischi e oneri

Sono poste per oneri futuri che hanno competenza nell'esercizio e nei precedenti. Si tratta in sostanza di una posta che è allocata nel bilancio per far sì che, allorché si manifesterà l'evento che darà luogo all'erogazione, il relativo costo non gravi sull'esercizio in cui si è manifestato l'onere ma su tutti quelli in cui l'onere è maturato per competenza. Occorre verificare che i fondi siano adeguati, specie quelli fiscali, se si è a conoscenza che sono state commesse irregolarità ovvero sono stati nascosti redditi. Lo schema Ue suddivide i fondi come segue:

- 1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili
- 2) Fondi per imposte
- 3) Altri

C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato

Per il TFR vale quanto detto sulla voce B).

D) Debiti

Trattasi di posta che normalmente nasconde passività non iscritte a causa della circostanza che gli imprenditori non sono soliti contabilizzare gli interessi passivi moratori. Perciò occorre verificare con attenzione che tali interessi siano stati iscritti, specie se si tratta di una procedura concorsuale. Tra gli oneri accessori non bisogna dimenticare le sanzioni comminabili per i ritardi e le omissioni nel pagamento di ritenute fiscali (50%) e contributi previdenziali (200%), perché tali oneri sono di rilevante importo. Secondo lo schema Ue i debiti debbono essere suddivisi come segue:

- | | |
|---|-----------------|
| 1) Obbligazioni | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 2) Obbligazioni convertibili | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 3) Debiti verso banche | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 4) Debiti verso altri finanziatori | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 5) Acconti | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 6) Debiti verso fornitori | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 7) Debiti rappresentati da
titoli di credito | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 8) Debiti verso imprese controllate | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 9) Debiti verso imprese collegate | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |
| 10) Debiti verso controllanti | – entro 12 mesi |
| | – oltre 12 mesi |

- | | |
|---|------------------------------------|
| 11) Debiti tributari | – entro 12 mesi
– oltre 12 mesi |
| 12) Debiti verso istituti di previdenza
e di sicurezza sociale | – entro 12 mesi
– oltre 12 mesi |
| 13) Altri debiti | – entro 12 mesi
– oltre 12 mesi |

E) Ratei e risconti

- aggio sui prestiti (obbligazionari o altro)
- vari

Le poste di bilancio false.

Le poste del bilancio possono risultare false o inattendibili, oltre che per effetto di una valutazione dolosamente alterata al fine di far figurare un risultato diverso dal vero, anche per la registrazione di operazioni inesistenti. La registrazione di una o più di tali operazioni rende ovviamente falsa la posta ove l'operazione è stata registrata e ove ha trovato collocazione la contropartita (6) e falso il bilancio in sé in quanto documento unitario. Falsità del genere non si individuano analizzando il bilancio, per scoprirle occorre analizzare le singole operazioni. Comunque operazioni del genere suonano fuori del tema che mi è stato assegnato.

Il falso in bilancio

Il bilancio è un aggregato sintetico di valori che sono frutto di valutazione.

La valutazione deve essere fatta per ciascun addendo di ciascuna posta non numeraria.

La rappresentazione delle poste deve essere inoltre corretta e il bilancio nel suo complesso deve essere chiaro.

Il bilancio, in quanto somma di valutazioni, ma anche frutto di una rappresentazione, non si può dire mai vero ma solo veritiero nel senso che le valutazioni fatte, se conformi a corrette tecniche contabili, possono essere condivise anche da chi effettua il controllo e verifica l'adeguatezza della rappresentazione ai canoni di correttezza e di chiarezza.

Il falso è quello che si discosta irragionevolmente dal risultato emergente da una valutazione veritiera, corretta e conforme alle norme regolamentari e tecniche. Non è possibile dire quanto grande debba essere lo scostamento per poter considerare un dato falso o inattendibile. Anche questa è una valutazione da compiere con ragionevolezza.

Per quanto precede si può dire che il bilancio è un elaborato complesso che implica valutazioni e che il dato falso o inattendibile, oltre che dalla registrazione di operazioni inesistenti, è frutto di una scorretta valutazione.

La ricerca del dato falso o inattendibile deve essere fatta ripercorrendo l'iter logico della valutazione e la determinazione del valore da sostituire a quello falso o inattendibile deve essere fatta, tenuto conto dello scopo della valutazione, adottando la buona tecnica contabile, i criteri di valutazione comunemente accettati e consoni allo scopo della valutazione e il buon senso.

La falsità del bilancio può anche concretarsi in una rappresentazione non corretta o non chiara, tuttavia tale fattispecie non è certo frequente, anzi secondo la comune esperienza rara e di difficile individuazione oggettiva.

(2) Per la valutazione di una partecipazione significativa è indispensabile determinare i valori effettivi di tutte le poste della partecipata. Perciò sarà indispensabile analizzare il valore di ogni singola posta e aggiornarlo. Occorre, ovviamente, tener conto anche del peso delle imposte gravanti sulle plusvalenze implicite. Il valore netto delle partecipate determinato aggiornando tutte le poste dell'attivo e del passivo si denomina patrimonio netto aggiornato.

(3) Si tratta di metodologia in apparenza semplice ma in realtà complessa che si basa sulla presunzione che le rimanenze di tali opere siano pari ai ricavi rapportati alla percentuale di costi sostenuti. Così se una opera di lunga durata ha un costo previsto di 100 e un ricavo pattuito di 150 le rimanenze valgono esattamente 90 se i costi sostenuti fino alla data di valutazione ammontano a 60.

(4) Così se la percentuale di ricarica è il 5% il prezzo di vendita di una merce costata 100 è pari a 105.

(5) Il che avrebbe significato che le merci sarebbero state vendute sottocosto.

(6) Si dice contropartita la posta che nel sistema della partita doppia è interessata (modificata nel valore) dalla registrazione della "partita". In concreto un versamento in banca viene ovviamente registrato nella partita della banca ed ha come contropartita una posta contabile diversa a seconda della natura dell'operazione compiuta. Nel caso del versamento in banca l'operazione si registra in dare del conto banca (variazione numerica attiva) mentre la contropartita, in avere può essere:

- la cassa, se quanto versato in banca è stato prelevato dalla cassa;
- il cliente, se quanto versato in banca è un pagamento di un cliente;
- il fornitore, se si tratta di un pagamento pervenuto da un fornitore, ad esempio a titolo di sconto;
- i singoli soci, se si tratta del versamento dei decimi di capitale;
- un'altra banca, se si tratta di un semplice spostamento di fondi;
- etc.